COMUNE DI PADOVA

Settore Edilizia Monumentale

PIETRO CASETTA

LE LAPIDI DEL COMPLESSO MONUMENTALE DELLE PORTE CONTARINE:

I CRITERI DI RIPRISTINO DELLA LEGGIBILITÀ

Padova, Maggio 2000
dr. Pietro Casetta

INDICE

Introduzione p. 3
- Il lapidario delle Porte Contarine: caratteristiche p. 3
- I motivi di questa relazione p. 3
- Gli scopi di questa relazione p. 3
- I metodi di questa relazione p. 3

La mappa delle lapidi p. 4

Nota bibliografica p. 4

Le lapidi che necessitano di interventi p. 5
- 1. L'iscrizione sul piano di calpestio del Ponte di Via Giotto p. 5
- 2. La lapide sulla pila sinistra del Ponte p. 6
- 3. La lapide sulla pila destra del Ponte p. 8
- 4. L'iscrizione a Jacopo Dondi p. 10
- 5. L'iscrizione delle tariffe p. 11
- 6. La lapide sinistra dell'elemosina p. 14
- 7. La lapide destra dell'elemosina p. 16
- 8. La lapide dei restauri della chiesetta p. 17

Le lapidi che non necessitano di interventi p. 18
- 9. La Lapide del Correr p. 18
- 10. L'iscrizione della trabeazione p. 19
- 11. L'iscrizione posta sul fondo della Conca p. 19

Riassunto operativo p. 20

Allegato:
- 12 pagine contenenti 22 foto

INTRODUZIONE

Il lapidario delle Porte Contarine: caratteristiche

Il complesso monumentale delle Porte Contarine contiene un insieme di ben undici fra lapidi e iscrizioni, che descrivono la storia del complesso stesso a partire dal suo sorgere, nel XV o XVI sec., sino al 1968.

La possibilità di disporre di un complesso monumentale che narri la propria storia attraverso le sue lapidi, senza soluzioni di continuità, è una risorsa insolita e straordinaria dal punto di vista *didattico e turistico*.

I motivi di questa relazione

Il Comune di Padova, Settore Edilizia Monumentale, intende ripristinare la lettura del lapidario delle Porte Contarine, sulla spinta delle compagnie e delle agenzie di navigazione turistica padovane, e delle associazioni di tutela, che chiedono il restauro del complesso monumentale. Tali compagnie, agenzie e associazioni stanno già promuovendo, e promuoveranno ulteriormente, la fruibilità per fini turistici e didattici del complesso stesso.

L'incuria dei secoli e alcune riscritture delle lapidi effettuate in tempi remoti, le hanno reso di difficile lettura, e in alcuni casi illeggibili. Quindi, come operazione preliminare e necessaria al restauro e alla ricoloritura delle lapidi, devono essere ricostruiti i testi delle stesse.

Gli scopi di questa relazione

Lo scopo principale di questa relazione è la *determinazione dell'esatta lettura dei testi delle lapidi e delle iscrizioni* che fanno parte del complesso monumentale delle Porte Contarine, ai fini del ripristino della loro leggibilità e quindi della loro ricoloritura.

Il fine è di fornire al pubblico, oltre al restauro, la *possibilità di leggere la storia del complesso monumentale* direttamente sulle sue lapidi.

I metodi di questa relazione

I criteri su cui si baseranno le ricoloriture tengono conto prioritariamente dello scopo principale del restauro, che è la restituzione della leggibilità delle lapidi. Tali criteri sono i seguenti:

* la *stuccatura* della lapide viene prescritta solo quando, essendo possibile ricostruire le parti di testo mancanti, è possibile reinciderle;
* gli *errori del lapicida e le parti di oscuro significato* non verranno ricoloriti, ove questo sia possibile;
* le lapidi e le iscrizioni *coeve* o legate fra loro dallo *stesso contesto*, verranno ricolorite col medesimo colore.

LA MAPPA DELLE LAPIDI

(foto n. 1)

Le *lapidi* e le *iscrizioni* che necessitano delle operazioni contemplate in questa relazione sono le seguenti:

1) l'iscrizione posta sul *piano di calpestio del Ponte* di Via Giotto;
2) la lapide murata sulla *pila sinistra del Ponte* di Via Giotto;
3) la lapide murata sulla *pila destra del Ponte* di Via Giotto;
4) l'iscrizione a *Jacopo Dondi*, incisa sulla parte superiore della Lapide delle Tariffe, affissa alla parete lato Conca della chiesetta;
5) l'iscrizione delle *Tariffe*, incisa sulla parte inferiore della Lapide delle Tariffe;
6) la *lapide sinistra dell'elemosina*, murata sulla facciata della chiesetta;
7) la *lapide destra dell'elemosina*, murata sulla facciata della chiesetta;
8) la lapide dei *restauri della chiesetta*, affissa sulla facciata della stessa.

Le altre lapidi e iscrizioni non necessitano di alcun intervento, e sono le seguenti:

9) la *Lapide del Correr*, affissa accanto alla Lapide delle Tariffe;
10) l'iscrizione posta sulla *trabeazione* della Chiesetta;
11) l'iscrizione posta sul *fondo della Conca*, alla base della porta di monte, non visibile perché sommersa dall'acqua.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Relativamente alla documentazione dalla quale è stato possibile ricostruire la storia e il senso delle lapidi delle Porte Contarine, si rimanda al testo: *Pietro Casetta "Le Porte Contarine a Padova - Il Mulino, le Gore, la Conca", Padova, La Garangola, 1999; con il patrocinio della Regione del Veneto - Genio Civile di Padova e del Comune di Padova* (il Comune di Padova ha acquistato alcune copie del libro).

La ricostruzione dei testi delle lapidi e la loro traduzione dal latino è stata effettuata una decina d'anni fa dall'avv. Dino Cortese e dall'avv. Giuseppe Toffanin, per conto dello scrivente.

Le lapidi sono state rilette, e sono quindi state apportate delle lievi e non sostanziali modifiche rispetto alle versioni contenute nel libro.

Per il confronto con altre lapidi ci si è serviti del testo: *Pier Giovanni Zanetti "Conche & Navigli", Parco Regionale del Colli Euganei, 1999*.

LE LAPIDI CHE NECESSITANO DI INTERVENTI

1. L'ISCRIZIONE SUL PIANO DI CALPESTIO DEL PONTE DI VIA GIOTTO

(foto n. 2,3,4,5)

La descrizione

Sul piano di calpestio del Ponte di Via Giotto si trova un concio addossato al centro della spalletta che dà sulla Conca.

L'iscrizione riporta l'anno (il 1839) in cui vennero restaurati e abbelliti la spalletta e il paramento del Ponte lato Conca. **L'abbellimento** consistette nel rivestire in pietra bianca spalletta e paramento, per armonizzare l'estetica del Ponte con quella della Conca. La Conca venne infatti restaurata l'anno prima, come si desume dalla lapide murata sulla pila destra del Ponte, conferendole l'aspetto attuale. Si noti infatti che soltanto la spalletta e il paramento lato Conca sono rivestiti in pietra bianca.

Il concio è quanto rimane dell'originario **piano di calpestio del Ponte**. Le foto n. 4 e 5, scattate prima della demolizione del Mulino avvenuta nel 1962, non mostrano infatti la fila di mattoni (visibile sulla foto n. 2) alla quale è addossato il concio: da questo particolare si desume quindi che tale fila era coperta dal piano di calpestio. Nelle foto n. 4 e 5 non si nota il concio perché posto allo stesso livello del piano di calpestio.

Il testo

Il concio reca la seguente iscrizione (foto n. 3):

1839

La ricoloritura

Ciò che rende attualmente leggibile l'iscrizione non è il colore originale, ma un deposito di polvere all'interno dei solchi dei caratteri.

La ricoloritura dovrà essere effettuata con l'originale **colore nero**, normalmente usato sulle lapidi in pietra bianca.

Lo stesso colore nero verrà usato anche per le lapidi murate sulle pile del Ponte, talché tutte le lapidi del Ponte saranno uniformate sul medesimo colore.

Gli altri interventi

Il concio e l'iscrizione sembrano in buono stato, ma approfittando della presenza del cantiere, è bene eseguire almeno i seguenti interventi:

* pulitura;
* trattamento di protezione dal calpestio;

2. LA LAPIDE SULLA PILA SINISTRA DEL PONTE
(foto n. 6)

La descrizione

La lapide è murata sulla pila sinistra del Ponte di Via Giotto, lato Conca.

La lapide descrive i lavori di restauro della Conca eseguiti nel 1838. È quindi contestuale all'iscrizione posta sul concio sopra il piano di calpestio del Ponte.

Il testo

Il testo della lapide è il seguente. Un punto posto fra una parola e l'altra ne indica la spaziatura.

PROVIDENTIA
IMP FERDINANDI I AUSTR
LANGOBARDIAE VENETIAE Q REGIS
AQUARUM RECEPTACULO
AMPLIATO PRODUCTO LAPIDE STRATO
VALVIS EX DUPLICIBUS TABULIS
USUI Q COMMODIORIBUS
DUCTIBUS MARMOREIS PRO DURATEIS
CONSTRUCTIS
AEDIFICIUM HOC
PARTIM A FUNDAMENTIS
PARTIM OPERE SOLIDIORE
NE IN POSTERUM ADLUVIONIBUS MEDUACI
OBRUATUR
RESTITUTUM MUNITUM Q EST
ANNO MDCCCXXXVIII

(Per la lungimiranza / dell'Imperatore Ferdinando I Re d'Austria, / di Lombardia e delle Venezie / questa conca d'acqua / fu allargata, prolungata, lastricata di pietra; / fu munita di porte con doppio battente / più adatte alle manovre dell'acqua. / Fu costruita / con marciapiede di marmo anziché di legno. / Affinché in avvenire non sia travolta / dalle alluvioni del Brenta, / quest'opera idraulica / fu restaurata e rinforzata / in parte nelle fondamenta, / in parte con lavori di consolidamento, / l'anno 1838.)

La ricoloritura

La lapide dovrà essere ricolorita con lo stesso **colore nero** usato per l'iscrizione posta sul concio sopra il Ponte e per la lapide murata sul fianco opposto del Ponte.

Come è stato detto infatti, la lapide è contestuale all'iscrizione del concio, riferendosi entrambe al medesimo intervento di restauro e abbellimento della Conca e del Ponte.

Gli altri interventi

La lapide è molto sporca, ma appare ben conservata.

Gli interventi dovranno riguardare sia la lapide sia la cornice, e dovranno essere almeno i seguenti:

* pulitura;
* trattamento antivegetativo.

3. LA LAPIDE SULLA PILA DESTRA DEL PONTE
(foto n. 7, 8)

La descrizione

La lapide è murata sulla pila destra del Ponte, lato Conca.

La lapide descrive il primo restauro della Conca, eseguito nel 1718.

È esteticamente simile alla lapide posta sulla pila sinistra, tanto da far pensare che le due lapidi siano coeve. In realtà risalgono entrambe al 1838, sebbene la data riportata da quest'ultima sia il 1718: essa ricopia infatti il testo della lapide preesistente, che ricordava il restauro del 1718. Si può intuire che nel 1838 la lapide originaria venne eliminata, ma si volle ricordare il restauro che essa commemorava trascrivendone il testo su un nuovo laterizio, coordinato esteticamente alla nuova situazione.

A corroborare queste conclusioni vi sono alcuni errori di ortografia, tipici di chi copia, presenti soltanto su questa lapide e non su quella che descrive i restauri del 1838.

Il testo

Il testo della lapide è il seguente. (La spaziatura fra una parola e l'altra non è rimarcata da punti come nella lapide murata sulla pila opposta. **Sono stati nerettati e sottolineati i caratteri scomparsi o errati**)

FRANCISCO GARZONIO
PREF ET PROPRAET
QUI
AEDI**F**ICIUM HOC,
FUNDITUS AD INSTAR VORAGINIS EVERSUM
ET IAMDIU NAVIBUS IMPERVIUM,
MIRA ANIMI CONTENTIONE
REFICIENDUM,
ATQUE ADEO, NAVIGANDI COMODO, A**M**PLIFICANDU
CURAVIT,
IUS IN RE VECTIGALI HABENTES,
QUOD,
PRO POTESTATE A SENATU IPS**I** DELATA
CERTAM PORTORY RATIONEM C**ONS**TITUERIT,
GRA**TI** AN**I**MI MON P.
ANNO SAL MDCCX**V**III

(A Francesco Garzoni / Prefetto e Propretore / che / con ammirevole tenacia/restaurò / e tanto ingrandì per l'uso della navigazione / quest'opera idraulica, / del tutto disastrata a somiglianza di una voragine / e da tempo

impraticabile alle imbarcazioni, / poiché egli, / per l'autorità conferitagli dal Senato veneto, / stabilì una tariffa precisa per il passaggio delle imbarcazioni, / gli esattori delle imposte / posero / questo ricordo della loro gratitudine / l'anno della salute 1718.)

Gli **errori** sono i seguenti:

∗ PREF	invece di	PRAEF	(riga 2)
∗ AEDIEICIUM	invece di	AEDIFICIUM	(riga 4)
∗ AMPLIFICANDU	invece di	AMPLIFICANDUM	(riga 9)
∗ PORTORY	invece di	PORTORII	(riga 14)

La Ricoloritura

Vi sono due possibilità:

∗ far precedere la ricoloritura dalla **stuccatura** della lapide, volta a reintegrare le parti di lapide che sono andate perse a causa del degrado; in questo caso sarà possibile anche reintegrare il testo, che è stato ricostruito con certezza;

∗ **non stuccare**, e quindi rinunciare a reintegrare il testo.

Dal momento che lo scopo del restauro è quello di restituire la leggibilità delle lapidi, si raccomanda la prima soluzione.

La ricoloritura dovrà essere effettuata con lo stesso **colore nero** usato per l'iscrizione posta sul concio sopra il Ponte, e per la lapide murata sull'altra pila del Ponte. Come detto, infatti, le due lapidi sono coeve.

Con la ricoloritura si potrà **correggere** AEDIEICIUM in AEDIFICIUM, ricolorendo la E come F (foto n. 7).

Gli **altri errori**, essendo impossibile ricolorirli nella forma corretta, verranno ricoloriti nella forma originaria.

La **V di MDCCXVIII** (foto n. 8) dovrà essere ricolorita anche se il degrado ne ha completamente cancellato il solco. Si può dire che si tratta di una V e non di una X sulla base dell'intestazione della lapide a Francesco Garzoni, che fu Capitano di Padova nel 1718 ma non nel 1723.

Gli altri interventi

La lapide è sporca e degradata: probabili assestamenti del Ponte hanno provocato vistose crepe, e conseguenti sgretolamenti anche per effetti di gelifrazione; frammenti lapidei sono malfermi.

Sono quindi indispensabili i seguenti ulteriori interventi, che dovranno riguardare sia la lapide sia la cornice:

∗ pulitura;

∗ trattamento antivegetativo;

∗ consolidamento;

* stuccatura per reintegro delle parti mancanti.

4. L'ISCRIZIONE A JACOPO DONDI
(foto n. 9)

La descrizione

L'iscrizione si trova sulla parte alta della lapide affissa al muro lato Conca della chiesetta di Santa Maria.

L'iscrizione non è coeva a quella sottostante, ma è stata ricavata lisciando la lapide e riscrivendola: si nota infatti che giace in una sottile nicchia, ai lati della quale vi sono vistose tracce del testo cancellato.

Il testo

Il testo dell'iscrizione è il seguente. (È stato nerettato e sottolineato un carattere scomparso.)

DA IACOPO DONDI DELL'OROLOGIO
DI PRIMA INVENZIONE
QUESTA CONCA DELLA PORTE CONTARINE
FU COSTRUITA L'ANNO J526

FU RISTAURATA L'ANNO J8JJ.
ANNO VI DEL REGNO D'ITALIA.

La ricoloritura

L'iscrizione dovrà essere ricolorita con colore che contrasti con quello dell'iscrizione sottostante e con quello della Lapide del Correr, affissa accanto. L'iscrizione sottostante infatti, è contestuale con la lapide del Correr, non con questa iscrizione, che è di un secolo posteriore. Inoltre il colore dovrà contrastare anche col colore nero delle tre lapidi poste sul ponte, che formano un insieme a sé.

Il colore potrà quindi essere un **nero, ma più chiaro** di quello usato per le tre lapidi del Ponte. Non un rosso, che è già stato usato per la Lapide del Correr, e che quindi verrà usato per l'iscrizione sottostante a quella del Dondi.

Dovrà inoltre essere ricolorita, anche se manca completamente il carattere, **la lettera D** (foto n. 9) che inizia la frase "DA JACOPO DONDI …", il cui solco è quasi completamente scomparso. L'assenza di questa lettera compromette infatti la comprensione del testo.

Gli altri interventi

Gli altri interventi di restauro che si consigliano interessano tutta la lapide, e saranno descritti parlando dell'iscrizione delle Tariffe.

5. L'ISCRIZIONE DELLE TARIFFE
(foto n. 10, 11, 12, 13, 14)

La descrizione

L'iscrizione si trova sulla parte bassa della lapide affissa al muro lato Conca della chiesetta. Non è questa la **collocazione** originaria, ma il lato Conca dello stabile che ospitava il Mulino, come documentato dalla foto storica n. 11. La lapide venne collocata sul sito attuale dopo la demolizione dello stabile che ospitava il Mulino, avvenuta nel 1962. Per completezza d'informazione si deve aggiungere che lo stabile del Mulino era stato costruito nel 1893 mentre la lapide risale a quasi due secoli prima. É quindi probabile che la lapide fosse affissa sullo stabile che preesisteva a quello costruito nel 1893, il quale venne edificato sulle fondazioni del precedente.

L'iscrizione non è coeva a quella soprastante, detta del Dondi: come detto, l'iscrizione del Dondi è stata ricavata lisciando la lapide e riscrivendola. L'iscrizione della Tariffa **si data** fra gli anni 1728 e il 1730. Si giunge a questa conclusione grazie a quanto scritto sulla Lapide del Correr, che si trova affissa accanto alla Lapide delle Tariffe: la Lapide del Correr parla infatti di "sottostante tariffa", con preciso riferimento alla Lapide delle Tariffe in quanto, come documentato dai testi e dalla foto, le due lapidi formano un unicum, ed erano originariamente murate una sopra l'altra (foto n. 11, 12). La Lapide del Correr e l'iscrizione delle Tariffe sono quindi coeve, e si datano al 1728-1730 in quanto è questo il periodo in cui il Correr fu Capitano di Padova.

Non è dato sapere cosa recasse incisa la lapide prima della **raschiatura** effettuata per incidere l'iscrizione del Dondi. Il confronto con le lapidi delle Tariffe simili a questa, presenti e intatte sulla Riviera del Brenta, non ha fornito alcun aiuto. Piuttosto è interessante rilevare che la lapide padovana risulta simile ad una "Notificazione" a stampa delle tariffe, risalente al 1780 e relativa alla Conca di Bomporto (foto n. 13). In questa Notificazione la parola "Tariffa" è preceduta da un richiamo ai lavori di restauro della conca cui ci si riferisce.

L'iscrizione ha, in alcuni punti, l'aspetto di un **palinsesto**, in quanto è stata più volte raschiata e riscritta in modo incomprensibile (foto n. 14).

Il testo

Il testo dell'iscrizione è il seguente. (Sono stati nerettati e sottolineati i gruppi di lettere incomprensibili, incisi dopo una raschiatura del testo originale.)

TARIFFA
BURCHIELLI DA FENESTRELLE TANTO CARICHE CHE VOT.. S..
RITORNO P CADAU.. PASSAGGIO SOLDI DODECI …
PEOTE P OGNI PASSAGGIO SOLDI DODECI …
BARCHE GROSSE DI S.ZUANNE, ESTE, MONSELICE …
ZO E DI VICENZA TANTO CARICHE QUANTO …
..NDAR COME NEL RITORNO LIRE UNA P OGNI ……
..I LORO BATELLONI P OGNI PASSAGGIO SOLDI DODE…
..ONDOLE P OGNI PASSAGGIO SOLDI …
ZATTERE P OGNI **PER OGNI TESTA** SOLDI DUE
DETTE CARICHE P OGNI **DETCARICEPACAC** QUATTRO […] 4

....VENDO LA PRESENTE ESSER ESPOSTA IN LAPIDA SOP..A LE PORTE IN LUOGO DELL ALT..A A CHIARA ET UNIVE..SALLE NOTIZIA
ALVISE ZUSTO S.A...
GIO. BASADONA S.A...
ZANANTONIO RUZIN… 2 S.A.
BENETTO CIVRAN 3° ES. A.
GIACOMO MORESINI ES. A.
GIO BATTISTA B....NI ES. A.
… DO....NICO BERENGO NO
DELL ECC … COLLEGIO .. MAG.TO DEL……

Restano inoltre le tracce del **testo che venne raschiato** per far posto all'iscrizione del Dondi (foto n. 9). Dalla parte sinistra, incolonnate, si leggono le seguenti lettere:
T D N D D B D C A A M T
Dalla parte destra, incolonnate:
SO OI. IN SA
Vi è inoltre un'intera riga dimezzata posta sotto l'iscrizione.

La ricoloritura

Si premette che non è stato possibile ricostruire nessuna delle parti di testo mancanti. Pertanto le eventuali **stuccature** dovranno essere eseguite soltanto se ciò può fermare il degrado della lapide, non per reincidere il testo.

L'iscrizione dovrà essere ricolorita esattamente con lo stesso **colore rosso** con cui è già stata ricolorita la Lapide del Correr. Come detto, infatti, i testi delle due lapidi formano un unicum: proprio per questo motivo la Lapide del Correr, da poco ritrovata, è stata ricollocata non a caso a fianco della Lapide delle Tariffe. (Il ricollocamento sopra la Lapide delle Tariffe risultò impossibile, come verrà spiegato parlando della Lapide del Correr.)

Non dovranno essere ricoloriti i **gruppi di parole sottolineati e in neretto** (incorniciati nella foto n. 14), nel testo che abbiamo riportato: si tratta di interventi effettuati dopo la stesura dell'iscrizione, di contenuto ignoto.

Va ricolorita la **cifra "4"** (cerchiata nella foto n. 14) che si trova al termine della riga "DETTE CARICHE Per OGNI DETCARICEPACAC QUATTRO". Infatti, dal confronto con le Lapidi delle Tariffe delle Conche di Dolo e di Portegrandi, emerge l'abitudine di incidere in lettere e poi in cifre la tariffa. La cifra "4" ripete la dicitura QUATTRO presente sulla stessa riga.

Vanno ricolorite, sempre con lo stesso colore rosso usato per la Lapide del Correr, e che verrà usato anche per l'iscrizione delle Tariffe, tutte le **lettere superstiti alla raschiatura** effettuata per incidere l'iscrizione del Dondi, e che si trovano attorno alla medesima (foto n. 9). Esse appartengono infatti all'iscrizione delle Tariffe e quindi sono parte integrante di quest'ultima. Inoltre la loro presenza sottolinea ulteriormente l'avvenuta raschiatura.

Gli altri interventi

L'intera lapide si presenta molto danneggiata. In più punti la pietra risulta asportata, forse da colpi incidentali. Una foto a luce radente mette in evidenza una lunga crepa ricurva (foto n. 10), la presenza della quale ha suggerito di non spostare la lapide in concomitanza della ricollocazione della Lapide del Correr. La Lapide del Correr doveva infatti ritrovare la sua sede naturale sopra questa lapide, ma questa collocazione avrebbe ostruito in parte l'unica finestra della chiesetta. Non potendo spostare la Lapide delle Tariffe, è quindi stata ricollocata accanto ad essa.

Gli interventi che devono essere effettuati sulla Lapide delle Tariffe in concomitanza alla sua ricoloritura sono quindi i seguenti:

* pulitura;
* trattamento antivegetativo;
* trattamento consolidante;
* pulitura e coloritura dei quattro sostegni, rendendoli simili ai sostegni della Lapide del Correr;
* stuccatura, se sarà ritenuta opportuna.

6. LA LAPIDE SINISTRA DELL'ELEMOSINA
(foto n. 15,16)

La descrizione

La lapide è in realtà una buca per le elemosine, murata sulla facciata della chiesetta, alla sinistra della porta. È identica e coeva alla gemella murata sul lato opposto.

È coeva o di poco successiva all'epoca in cui è stata costruita la chiesetta: il testo si riferisce infatti alla fabbrica della chiesa, motivo per il quale le elemosine venivano raccolte.

Il testo

Il testo della lapide è il seguente. (È stato nerettato e sottolineato un carattere di significato ignoto.)

ELE... [spazio per il foro] ....INA
PER ..A
F..A....CA
..ELLA
B. V. **A**

La ricostruzione del testo, effettuata per confronto con la lapide gemella del lato opposto, è la seguente: ELEMOSINA PER LA FRABICA DELLA BEATA VERGINE A Non si conosce il significato della "A" finale.

La ricoloritura

Vanno ricolorite soltanto le lettere che ancora risultano incise: si ritiene infatti che la **stuccatura** dovrebbe essere troppo radicale, viste le condizioni di degrado, e quindi altererebbe completamente l'aspetto della lapide. Inoltre il testo risulta egualmente comprensibile, dal momento che è identico a quello della lapide gemella, molto meno degradata.

Non va ricolorita **la "A"** che termina l'iscrizione (indicata con una freccia nella foto n. 15), probabile errore del lapicida.

Il colore dovrà essere lo stesso della lapide gemella, cioè **nero**, similmente all'iscrizione della trabeazione e alla lapide dei restauri della chiesetta affissa sulla facciata. Entrambe le lapidi dell'elemosina sono infatti coeve e contestuali all'iscrizione sulla trabeazione mentre, rispetto alla lapide del Correr e all'iscrizione delle Tariffe, sono soltanto coeve.

Gli altri interventi

La lapide è molto degradata, comunque più degradata della gemella. Il degrado è causato soprattutto dalla risalita di umidità (foto n. 16): la chiesetta è stata infatti eretta sopra una gora, ovvero sopra un corso d'acqua.

Si consigliano quindi i seguenti interventi:

* asportazione di un astretta fascia del cemento circostante la lapide, per preservarla dall'imbibimento dell'umidità trasmessa dall'intonaco cementizio;
* stuccatura della fascia;
* trattamento antivegetativo;
* trattamento consolidante, necessario e urgente in quanto la lapide si sta disgregando per imbibimento di umidità.

7. LA LAPIDE DESTRA DELL'ELEMOSINA
(foto n. 17, 18)

La descrizione
Vale quanto detto per la lapide gemella.

Il testo
Il testo della lapide è il seguente:

ELE [spazio per il foro] ……A
PER LA
FRABICA
DELLA
B. V.

La ricoloritura
Vale quanto detto per la lapide gemella.

Gli altri interventi
Vale quanto detto per la lapide gemella, sebbene questa sia meno degradata.

8. LA LAPIDE DEI RESTAURI DELLA CHIESETTA

(foto n. 19)

La descrizione

La lapide è affissa alla facciata della chiesetta, e ne ricorda l'ultimo restauro, eseguito nel 1968.

Il testo

Il testo della lapide è il seguente:

ERETTO IN ONORE DI MARIA VERGINE
L'ANNO 1723
RESTAURATO A CURA DEL LIONS CLUB
DI PADOVA NELL'ANNO 1968
CONSULENTE LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI

La ricoloritura

La lapide necessita di essere ricolorita in **nero**: il colore originario, sebbene ancora presente, è vistosamente degradato.

Gli altri interventi

La lapide si presenta in buono stato ma molto sporca. Si consiglia quindi, approfittando della presenza del cantiere, di eseguire i seguenti interventi:

* pulitura;
* trattamento antivegetativo (eventuale);
* trattamento consolidante (eventuale).

LE LAPIDI CHE NON NECESSITANO DI INTERVENTI

Per completezza si ricordano le altre lapidi e iscrizioni presenti sul complesso monumentale delle Porte Contarine, che non necessitano di alcun intervento.

9. LA LAPIDE DEL CORRER

(foto n. 20)

La descrizione

La lapide è stata affissa nel gennaio 2000 accanto alla lapide delle Tariffe, dopo essere stata ritrovata all'interno del camerone situato sotto il Ponte alle spalle della chiesetta. La lapide era originariamente murata, assieme alla Lapide delle Tariffe, sul muro lato Conca del Mulino demolito nel 1962. Non è dato sapere perché le due lapidi non siano state riaffisse entrambe, dopo la loro rimozione.

Il testo

Il testo della lapide è il seguente:

PRESCRIVENDO L'ECC. MO MAG. TO ALLE ACQUE L'ESECUTIO=
NE DELLA SOT. TE TARIFFA NE PAGAMENTI DA FARSI IN
AVVENIRE PER IL PASSAGGIO DEGL'INE.TI LEGNI P LE POR=
TE CONTARINE HA, IN RELAZIONE AL COMANDO SEGNA
TO IN LETTERE 19 CORRENTE L'IL. MO & ECC. MO SIG. E FRAN.
CO
CORRER P LA SERES.MA REP. A DI VEN. A CAP. O DI PAD. A E
SUO DISTRETTO ORDINATO CHE SIA LA TARIFFA MED. A
SCOLPITA IN MARMO ED ESPOSTA ALLE PORTE SUD.TE
P NOTIZIA D'OGNI UNO E P LA PUNTUAL OSSERV. ZA
FRANCESCO CORRER CAP. O
IL CANC. E PREFET....

La ricoloritura

La ricoloritura è stata effettuata con idoneo **colore rosso**, al momento della ricollocazione.

Gli altri interventi

Altri interventi di restauro sono stati effettuati al momento della ricollocazione.

10. L'ISCRIZIONE DELLA TRABEAZIONE

(foto n. 21)

La descrizione

Dal momento che l'iscrizione ricorda l'erezione della chiesetta, è da ritenerla coeva a questa.

Il testo

Il testo dell'iscrizione è il seguente:

ANNO SALU MDCCXXIII
SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS SANCTA DEI GENIT.

(Ci rifugiamo sotto la Tua guardia, Santa Madre di Dio. / L'anno della Salute 1723.)

La ricoloritura

È presumibile che l'attuale ricoloritura in **nero** risalga al momento del restauro della chiesetta (1968).

Gli altri interventi

Ad un esame superficiale non sembrano necessari altri interventi.

11. L'ISCRIZIONE POSTA SUL FONDO DELLA CONCA

(foto n. 22)

La descrizione

Sul fondo della Conca, sommersa dall'acqua, si trova una breve iscrizione che ricorda il restauro ottocentesco della Conca. È stato possibile leggere l'iscrizione durante i lavori di stombinamento del tratto di Naviglio a valle della Conca, dal momento che la conca stessa venne prosciugata.

Il testo

Il testo dell'iscrizione è il seguente:

1838

RIASSUNTO OPERATIVO

Le tre **lapidi del ponte** verranno ricolorite in nero.

La **lapide di destra** verrà stuccata per reincidere le parti di testo mancanti; in particolare dovrà essere ricolorita la "V" di MDCCXVIII; la parola AEDIECIUM verrà ricolorita come AEDIFICIUM.

La **Lapide delle Tariffe** verrà stuccata solo se ciò è necessario per il consolidamento della stessa, non per la ricostruzione del testo.

La cifra "4" verrà ricolorita.

Verranno usati **tre diversi colori**, anche per sottolineare i tre diversi periodi in cui la Lapide è stata incisa:

* **grigio** sulla parte superiore detta "del Dondi";
* lo stesso **rosso** usato per la Lapide del Correr, sulla parte inferiore;
* **nessun colore** per i gruppi di lettere DETCARICEPACAC e PER OGNI TESTA.

Le **lapidi delle elemosine** non verranno stuccate, e quindi il testo non verrà reintegrato. Verranno ricolorite con lo stesso colore **nero** dell'iscrizione della trabeazione.

La **lapide dei restauri** del 1968 verrà ricolorita con lo stesso colore **nero** dell'iscrizione della trabeazione.

Foto 1

l'antiquario
gemmologo
GIOIELLI · ARGENTI
IMPORTAZIONE PERLE

Foto 2

Foto 3

Foto 4

Foto 5

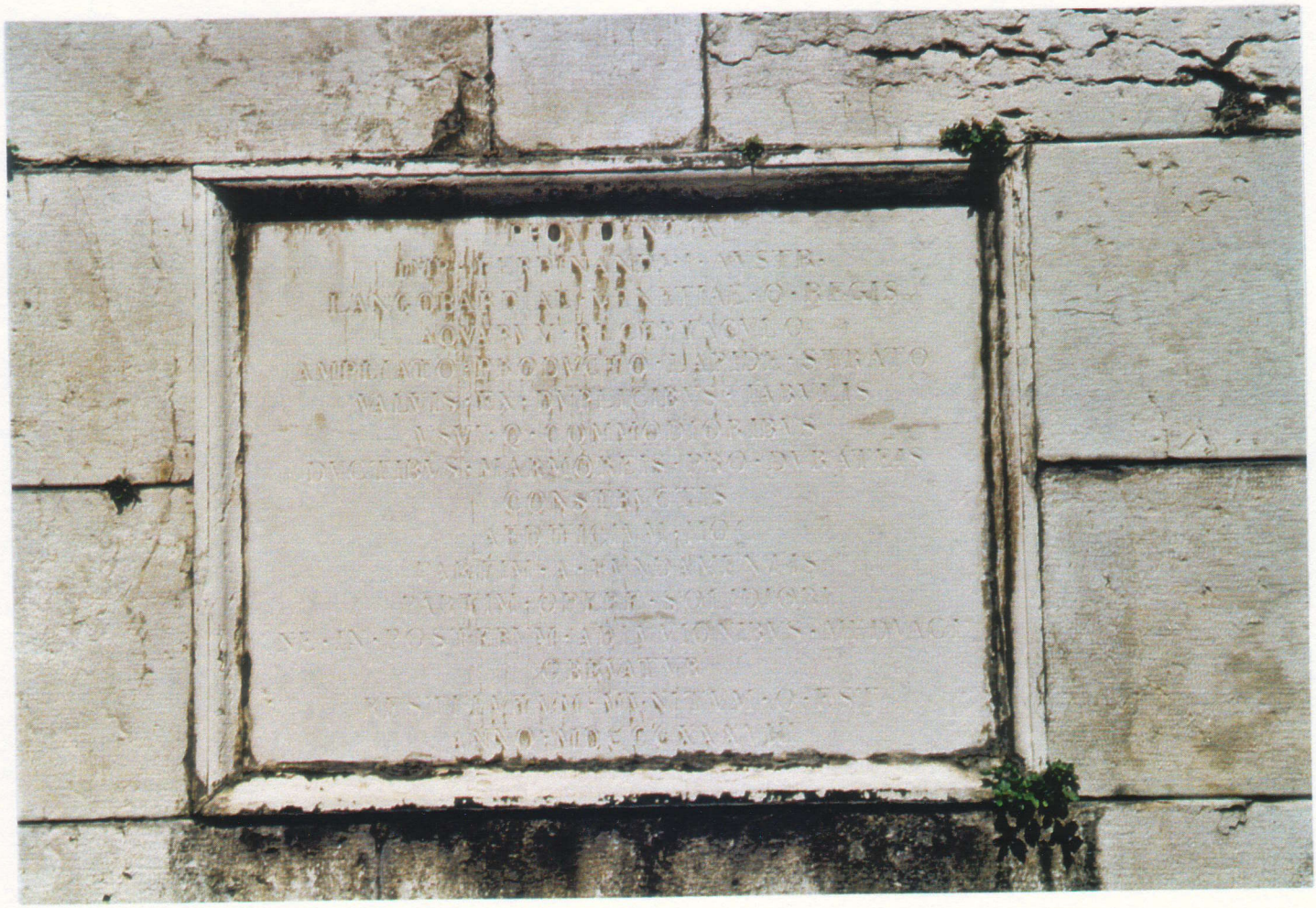


Foto 6

Foto 7

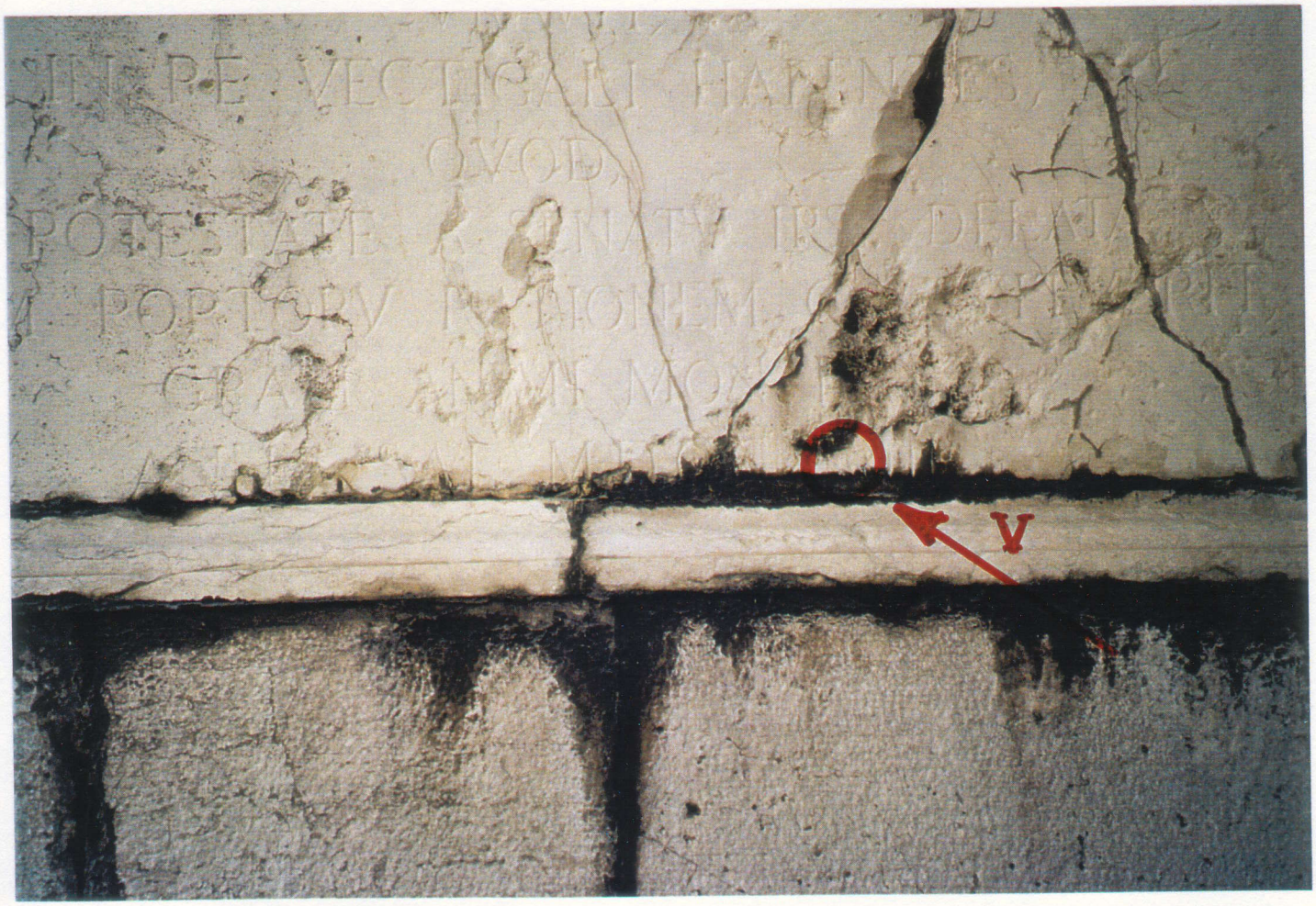


Foto 8

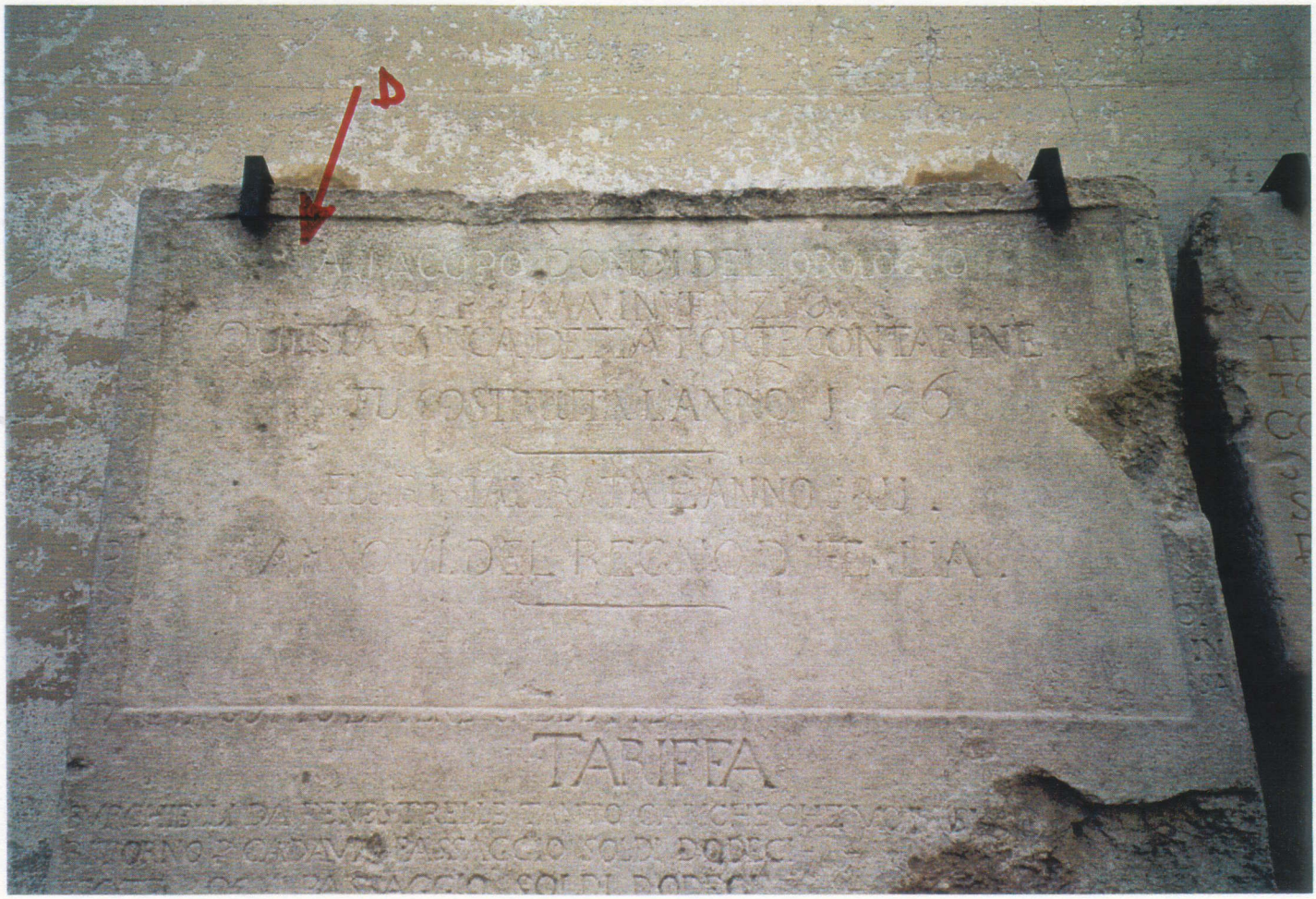


Foto 9

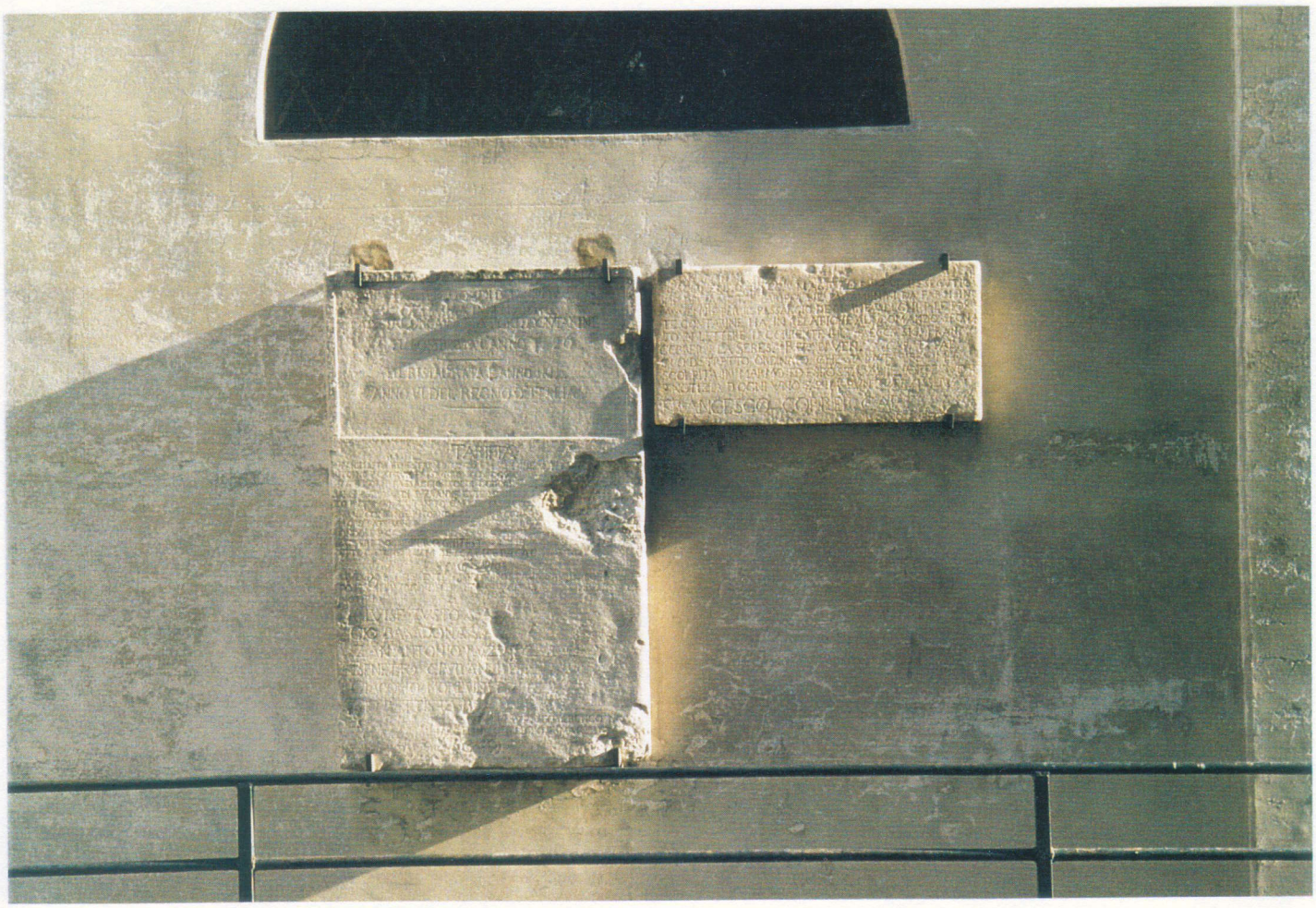


Foto 10

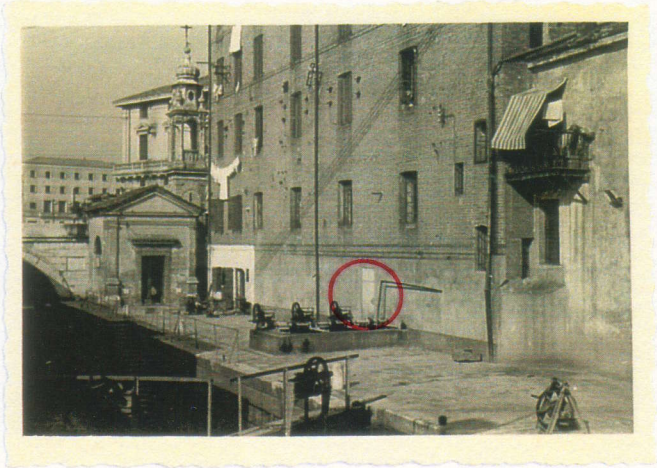
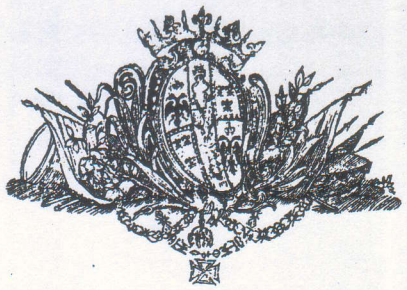


Foto 11

Foto 12



NOTIFICAZIONE.

Essendo stato posto in una vera, e compita attività il nuovo Sostegno detto comunemente di Buonporto, mediante il quale più sicura, e meno intralciata si è resa la Navigazione pel Canale Naviglio, S. A. S. il Signor Duca Clementissimo nostro Sovrano, ad oggetto di assicurare alla Città di Modena un qualche Compenso per l' onere della Manutenzione del medesimo a Lei spettante, è benignamente condiscesa ad ordinare a vantaggio della Città predetta l' imposizione, ed esazione della infrascritta Tassa da pagarsi indistintamente per tutte quelle Barche, ed altri Legni minori, che per il detto Sostegno transiteranno.

Con questa Notificazione pertanto, che dovrà aver forza di Legge inviolabile, si ordina, ed espressamente comanda che Chiunque, sia Suddito, o Forestiero, transiterà per il suddetto Sostegno con Barche, o altri Legni minori sia tenuto, e indispensabilmente obbligato a pagare in mano di Chi sarà a tal' uopo Deputato quanto si trova rispettivamente prescritto nella infrascritta Tarissa, un' Esemplare della quale dovrà immancabilmente tenersi di continuo nel Luogo di detto Sostegno esposto a lume, e notizia di Ognuno, cui occorrerà transitare per il medesimo, senzacchè alcuno per qualsivoglia titolo, o privilegio possa pretendere giammai di andarne esente: Volendo la prefata A. S. Serenissima che la esazione di detta Tassa sia in avvenire in una vera, e stabile osservanza.

TARIFFA

Di quanto devono pagare i Conduttori di Barche, ed altri Legni, che transiteranno per il nuovo Sostegno detto comunemente di Buonporto.

Per le Barche Terriere.

PEr qualunque Barca grande col Tiemo andando in sù verso la Bastiglia, comprese eziandio le Barche Corriere - - - - - - - - - - - Lir. 3. —
Per ogni Monara, o sia Alibo, o Santinone - Lir. 2. —
Per ogni Battello, o sia Burchiello - - - Lir. 1. —
Siano queste cariche, o vuote, unite, o separate dalle altre Barche, o Fratture si calcolerà sempre per ciascheduna Capo quanto sopra.
Per ogni Barchino coperto carico di Passaggieri, o di Merci, o vuoto per andare all' in sù - - Lir. 2. —
Per ogni Bucentoro - - - - - - - - - - Lir. 3. 10.
Per qualunque Burchio da Pesce - - - - Lir. 2. —
Per qualunque Zatta di Legnami, o altro - Lir. 3. —
Per le Barche, che conducon la Legna per la Serenissima Corte dal Bosco di Camposanto, e per le altre, che conducono il Sale, si dovrà soltanto pagare la metà di quanto resta tassato di sopra.
Le Barche poi, ed altri Legni Forestieri, ancorchè in condotta de' Paroni dello Stato, dovranno pagare il doppio di quanto viene rispettivamente tassato per le Barche, e gli altri Legni terrieri.
Accadendo che li Paroni ascendendo il Panaro entrino nella Conca del Sostegno con molte Barche, e quivi giunti trovino di loro interesse il porre il Carico di tre o quattro Barche per esempio in due sole, rimettendo nel Panaro le rimaste scaricate, resta in tal caso, a scanso di qualunque contestazione, espressamente dichiarato che saranno soggette al rispettivo pagamento della surriferita Tassa tutte quelle Barche, che passando le prime Porte entreranno nella Conca del Sostegno, ancorchè ivi rimangano scaricate, e non proseguiscano il loro viaggio. Quelle Barche però, che avranno pagata la Tassa suddetta per aver passate le prime Porte, scaricate che siano nella Conca, dovranno nell' essere poi rimesse in Panaro vuote, ritenersi per esenti da ogni ulteriore pagamento per tale ritorno.
Le Barche poscia, e così qualunque altro Legno, che passeranno per il Sostegno nell' andare al basso, siano cariche, o vuote, non saranno soggette che al pagamento della sola metà delle soprascritte rispettive Somme.

Modena dal Consiglio d' Economia 21. Ottobre 1780.

GAUDENZIO MARCHESE VALOTTA Presidente
GIACOMO CONSIGLIERE BERTACCHINI
IGNAZIO CONSIGLIERE FIVIZZANI
GIO: BATTISTA BRIGADIERE LATOUR
RINALDO COLONELLO CAVALIERE BOCCOLARI
TOMMASO CONTE CHIODINI
PIETRO GENERALE GIARDINI
} Del Consiglio di Economia.

Carlo Ferrari Cancelliere.

In MODENA, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali. 1780.

Tariffe a stampa della conca di Bomporto *(racc. G. Lazzarini).*

Foto 13

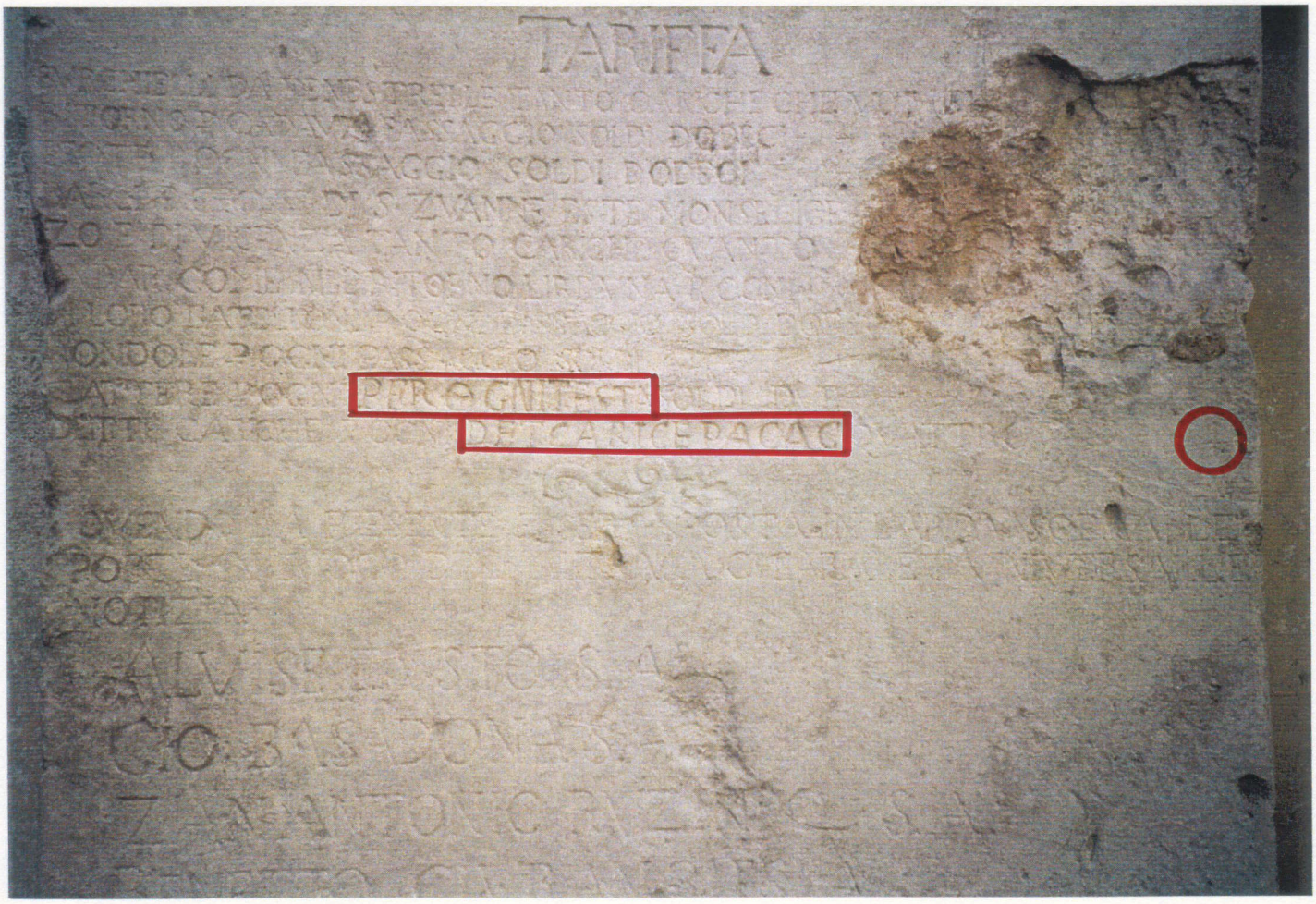


Foto 14

Foto 15

Foto 16

Foto 17

Foto 18

Foto 19

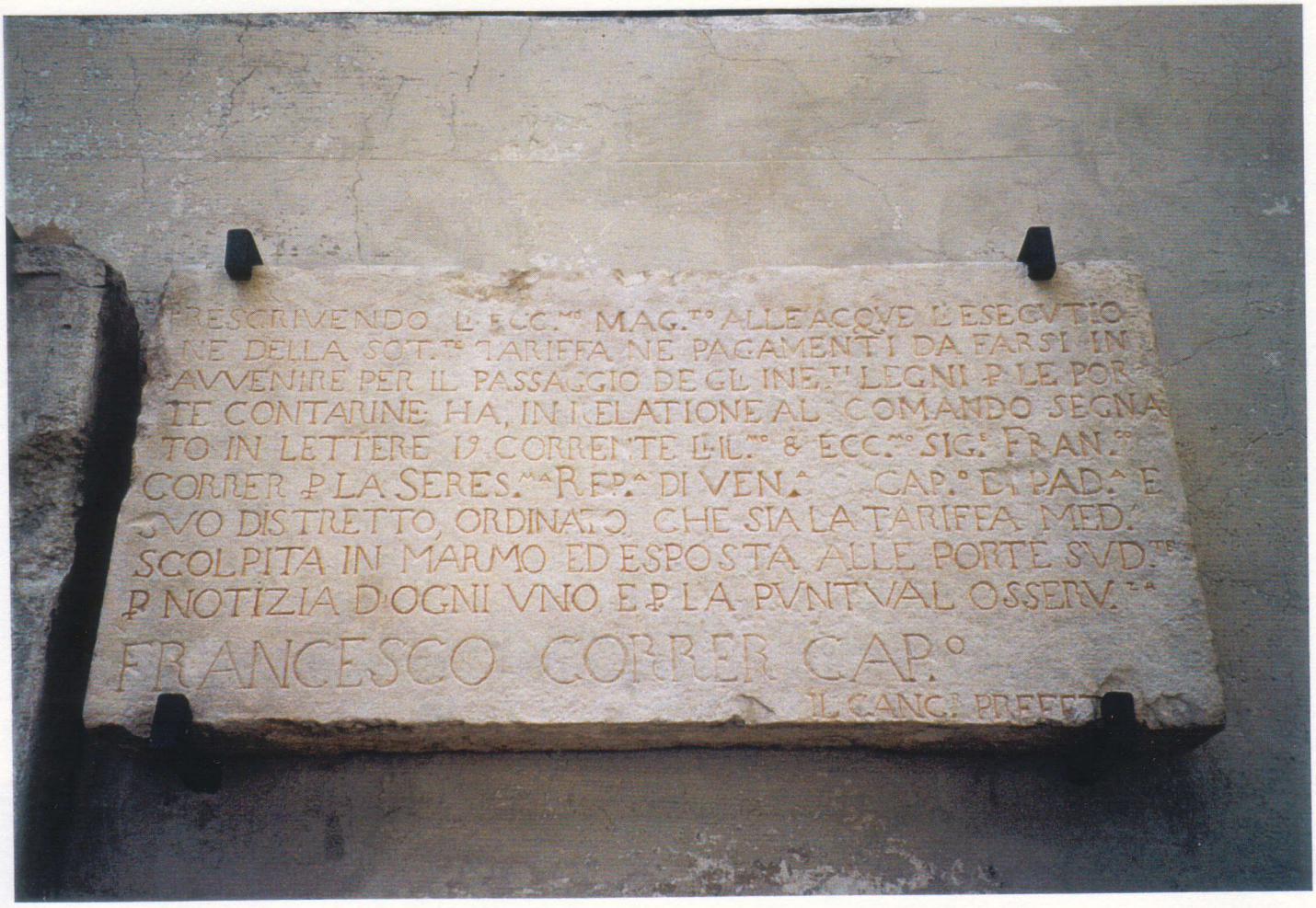


Foto 20

Foto 21

Foto 22